

**4**

**2017**

# LA VOCE

**DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE**

TASSA PAGATA  
TAX PAID  
TAXE RESCUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO  
CERRETO SANNITA (BN)

Luglio - Agosto  
Anno 88 - N° 4



Lo scrittore francese Charles Peguy (1873-1914) giudicava il suo tempo irrequieto con le seguenti parole: «Abbiamo conosciuto un popolo che non vedremo mai più [...]. Il buon senso di questo popolo non può essersi inaridito per sempre [...]. Stiamo vivendo, abbiamo appena vissuto, la peggiore crisi attraverso cui questo popolo sia mai dovuto passare». La sua analisi sembra precorrere di un secolo il panorama dei nostri giorni dove tutto scorre senza un'apparente meta: le certezze di ieri sono scomparse o ritenute semplici opinioni; i valori di un tempo sono stimati vuoti e privi di significato. Tutto sembra instabile, effimero, relativo all'umore di ciascuno.

E' necessario però che chi possiede la luce della fede, della speranza e della carità non cada nel «relativismo» collettivo. Il cristiano sa che il «regno di Dio» è in mezzo a noi ed è autorigenerante. La vita di ieri, di oggi e di sempre è dinamica, quindi aperta a nuovi orizzonti più o meno condivisibili. Ogni periodo soffre una «crisi di crescita», ma la provvidenza di Dio dirige tutto con sapienza. Non siamo «oggetti» palleggiati dal «caso», cioè da una forza ineluttabile e irrazionale, ma «soggetti» designati sul palmo della mano da un Amore infinito, come si legge nel grande Isaia (49, 16). Nonostante che la creatura cada nell'infedeltà in quanto fragile e in balia della «moda», il Creatore rimane fedele (2 Tm 2, 13) perché egli è immutabile e ricco di misericordia. Il suo Figlio unigenito non è morto invano per la salvezza di tutti gli uomini. Se egli ci salva, restiamo salvati! Se egli ci redime, restiamo redenti! Ribelli sì, ma figli preziosi ai suoi occhi. «E se figli, siamo anche eredi» (Rm 8, 17).

Gesù Cristo è l'unico e necessario mediatore tra il cielo e la terra, ma vuole fare di noi suoi generosi collaboratori a pro dei nostri fratelli «lontani», come i santi e soprattutto come Maria, sua e nostra madre. Il poeta e saggista sopra citato, caduto sul fronte franco-tedesco nella prima guerra mondiale, dopo la sua conversione aveva scritto quasi a testamento della sua ritrovata fede: «Vi sono giorni in cui santi e patroni non bastano più [...]. Bisogna prendere allora il coraggio a due mani e volgersi direttamente a Colei che è al di sopra di tutto [...]. La Vergine non è solo la più grande benedizione della terra, ma la più grande benedizione discesa su tutto il creato [...], l'unica, l'infinitamente unica, infinitamente rara creatura». La Madonna aiuti anche la nostra generazione a «obbedire a Dio piuttosto che agli uomini» (At 5, 29).

Fr. Mariano Parente

## SOMMARIO

Donna dei nostri giorni	3
Un maratoneta speranzoso	4
Omaggio del Papa alla Madonna di Fatima	5
San Lorenzo da Brindisi	6
Tempo di crisi ... crisi del tempo	8
Sogno una Chiesa di amore	9
Sotto la protezione di Maria	10
Festa Maria SS. delle Grazie 2017	11
Riti settennali in onore dell'Assunta	12
Bimbi in Santo	14
Matrimoni al Santuario	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

Per versamenti  
dall'estero tramite  
**ASSEGNO (= cheque)**  
usare solo la seguente  
intestazione:



**CAPPUCCINI PROV. NAPOLI**  
Altre intestazioni impediscono la riscossione

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 LA VOCE garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse.

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 88°

Direzione e Amministrazione:

**Frați Cappuccini - Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332**  
**www.santuariodellegrazie.it** **posta@santuariodellegrazie.it**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del  
**Conto Corrente Postale n° 98534118**  
intestato a:  
**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie**  
**Cerreto Sannita**

Per offerte con **BONIFICO BANCARIO** dall'Estero e dall'Italia:  
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie - Cerreto Sannita  
**BANCOPOSTA IBAN**  
**IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118**  
Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

### Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 17,00**. *Feriale* **7,15 - 17,00**

Periodo estivo-legale: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 18,30**. *Feriale* **7,15 - 18,30**

**Orario per le confessioni: tutti i giorni ore 7,15-12,00; 15,00-18,30**

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

**caudi**print  
GRAFICA - STAMPAR - WEB - SPA  
S. MARIA A VICO (CE) - TEL. 0823.808569

# «DONNA DEI NOSTRI GIORNI»

Riporto qui una preghiera del vescovo Antonio Bello (1935-1993), morto in concetto di santità, dove si sottolinea l'attualità della devozione mariana da vivere nel quotidiano: «Maria la vogliamo sentire così. Di casa. Mentre parla il nostro dialetto [...] immersa nella cronaca paesana, con gli abiti del nostro tempo, che non mette soggezione a nessuno, che si guadagna il pane come le altre».

«**Santa Maria, donna dei nostri giorni**, vieni ad abitare in mezzo a noi. Tu hai predetto che tutte le generazioni ti avrebbero chiamata beata. Ebbene, tra queste generazioni c'è anche la nostra, che vuole cantarti la sua lode non solo per le cose grandi che il Signore ha fatto in te nel passato, ma anche per le meraviglie che egli continua a operare in te nel presente.

**Fa' che possiamo sentirti vicina ai nostri problemi.** Non come Signora che viene da lontano a sbrigliarci con la potenza della sua grazia o con i soliti moduli stampati una volta per sempre. Ma come una che, gli stessi problemi, li vive anche lei sulla sua pelle, e ne conosce la inedita drammaticità, e ne percepisce le sfumature del mutamento, e ne coglie l'alta quota di tribolazione.

Santa Maria, donna dei nostri giorni, liberaci dal pericolo di pensare che le esperienze spirituali vissute da te duemila anni fa siano improponibili oggi per noi, figli di una civiltà che, dopo essersi proclamata postmoderna, postindustriale e post-non-soché, si qualifica anche come postcristiana!

Santa Maria, donna dei nostri giorni, dandoti per nostra madre, Gesù ti ha costituita non solo contemporanea, ma anche contemporanea di tutti. Prigioniera nello stesso frammento di spazio e di tempo. Nessuno, perciò, può addebitarti distanze generazionali, né gli è lecito sospettare che tu non sia in grado di capire i drammi della nostra epoca.

**Mettiti, allora, accanto a noi, e ascoltaci** mentre ti confidiamo le



ansie quotidiane che assillano la nostra vita moderna: lo stipendio che non basta, la stanchezza da stress, l'incertezza del futuro, l'usura dei rapporti, l'instabilità degli affetti, l'educazione difficile dei figli, l'incomunicabilità perfino con le persone più care, la frammentazione assurda del tempo, il capogiro delle tentazioni, la tristezza delle cadute,

la noia del peccato...

**Facci sentire la tua rassicurante presenza**, o coetanea dolcissima di tutti.

E non ci sia mai un appello in cui risuoni il nostro nome, nel quale, sotto la stessa lettera alfabetica, non risuoni anche il tuo, e non ti si oda rispondere: "Presente!". Come un'antica compagna di scuola».

## UN «MARATONETA SPERANZOSO»

La parola-chiave del potere di Gesù: intercessione. Gesù presso il Padre intercede ogni giorno, ogni momento per noi. In ogni preghiera, in ogni nostra richiesta di perdono, soprattutto in ogni Messa, Gesù interviene: mostra al Padre i segni della sua vita offerta, le sue piaghe e intercede, ottenendo misericordia per noi. Egli è nostro «avvocato» e quando abbiamo qualche causa importante, facciamo bene ad affidargliela, a dirgli: Signore Gesù, intercedi per

me, intercedi per noi, intercedi per quella persona, intercedi per quella situazione....

Questa capacità di intercedere, Gesù l'ha donata anche a noi, alla sua Chiesa, che ha il potere e anche il dovere di intercedere, di pregare per tutti. Possiamo domandarci, ognuno di noi può domandarsi: Io prego? E tutti, come Chiesa, come cristiani, esercitiamo questo potere portando a Dio le persone e le situazioni?. Il mondo ne ha bisogno. Noi stessi ne abbiamo bisogno. Nelle nostre giornate corriamo e lavoriamo tanto, ci impegniamo per molte cose; però rischiamo di arrivare a sera stanchi e con l'anima appesantita, simili a una nave carica di merce che dopo un viaggio faticoso rientra in porto con la voglia solo di attraccare e di spegnere le luci. Vivendo sempre tra tante corse e cose da fare, ci possiamo smarrire, rinchiudere in noi stessi e diventare inquieti per un nulla. [...].

La preghiera cristiana non è un modo per stare un pò più in pace con sé stessi o trovare qualche armonia interiore; noi preghiamo per portare tutto a Dio, per affidargli il mondo: la preghiera è intercessione. Non è tranquillità, ma carità: è chiedere, cercare, bussare. È mettersi in gioco per intercedere, insistendo assiduamente con Dio gli uni per gli altri. Intercedere senza stancarsi: è la nostra prima responsabilità, perché la preghiera è la forza che fa andare avanti il mondo; è la nostra missione, una missione che al tempo stesso costa fatica e dona pace. [...].

Dopo l'intercessione emerge, dal vangelo, una seconda parola-chiave che rivela il potere di Gesù: l'annuncio. Il Signore invia i suoi ad annunciarlo con la sola potenza dello

Spirito Santo: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli». Andate! È un atto di estrema fiducia nei suoi: Gesù si fida di noi, crede in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi! Ci invia nonostante le nostre mancanze; sa che non saremo mai perfetti e che, se aspettiamo di diventare migliori per evangelizzare, non cominceremo mai. [...]. «Andate», ci dice anche oggi Gesù, che nel battesimo ha conferito a ciascuno di noi il potere dell'annuncio. Perciò andare nel mondo col Signore appartiene all'identità del cristiano. Non è solo per i preti, le suore, i consacrati: è di tutti i cristiani, è la nostra identità. Andare nel mondo con il Signore: questa è la nostra identità. Il cristiano non è fermo, ma in cammino: col Signore verso gli altri.

Ma il cristiano non è un velocista che corre all'impazzata o un conquistatore che deve arrivare prima degli altri. È un pellegrino, un missionario, un «maratoneta speranzoso»: mite ma deciso nel camminare; fiducioso e al tempo stesso attivo; creativo ma sempre rispettoso; intraprendente e aperto; laborioso e solidale. Con questo stile percorriamo le strade del mondo!

Come per i discepoli delle origini, i nostri luoghi di annuncio sono le strade del mondo: è soprattutto lì che il Signore attende di essere conosciuto oggi. Come alle origini, desidera che l'annuncio sia portato non con la nostra, con la sua forza: non con la forza del mondo, ma con la forza limpida e mite della testimonianza gioiosa. [...]. Lasciamo ad altri le chiacchiere e le finte discussioni di chi ascolta solo sé stesso, e lavoriamo concretamente per il bene comune e per la pace (papa Francesco 27/V/2017).



Susie Saracco in Di Lella (USA)



Mary Di Crosta ved. Mendillo spegne la candelina dei 103 anni (Cerreto)

# OMAGGIO DEL PAPA ALLA MADONNA DI FATIMA



Salve Regina, beata vergine di Fatima, signora dal cuore immacolato, rifugio e via che conduce a Dio! [...]. Salve madre di misericordia, signora dalla veste bianca! In questo luogo, da cui cento anni or sono a tutti hai manifestato i disegni della misericordia di Dio, guardo la tua veste di luce e, come vescovo vestito di bianco, ricordo tutti coloro che, vestiti di candore battesimale, vogliono vivere in Dio e recitano i misteri di Cristo per ottenere la pace.

Salve, vita e dolcezza, salve, speranza nostra, o vergine pellegrina, o regina universale! Nel più intimo del tuo essere, nel tuo cuore immacolato, guarda le gioie dell'essere umano in cammino verso la patria celeste. Nel più intimo del tuo essere, nel tuo cuore immacolato, guarda i dolori della famiglia umana che geme e piange in questa valle di lacrime. Nel più intimo del tuo essere, nel tuo cuore immacolato, adornaci col fulgore dei gioielli della tua corona e rendici pellegrini come tu fosti pellegrina. Con il tuo sorriso verginale rinvigorisci la gioia della Chiesa di Cristo. Con il tuo sguardo di dolcezza rafforza la speranza dei

figli di Dio. Con le mani oranti che innalzi al Signore, unisci tutti in una sola famiglia umana.

O clemente, o pia, o dolce vergine Maria, regina del rosario di Fatima! Fà che seguiamo l'esempio dei beati Francesco e Giacinta Marto, e di quanti si consacrano all'annuncio del vangelo. Percorreremo così ogni rotta, andremo pellegrini lungo tutte le vie, abatteremo tutti i muri e supereremo ogni frontiera, uscendo verso tutte le periferie, manifestando la giustizia e la pace di Dio.

Saremo, nella gioia del vangelo, la Chiesa vestita di bianco, del candore lavato nel sangue dell'Agnello versato anche oggi nelle guerre che distruggono il mondo in cui viviamo. E così saremo, come te, immagine della colonna luminosa che illumina le vie del mondo, a tutti manifestando che Dio esiste, che Dio c'è, che Dio abita in mezzo al suo popolo, ieri, oggi e per tutta l'eternità.

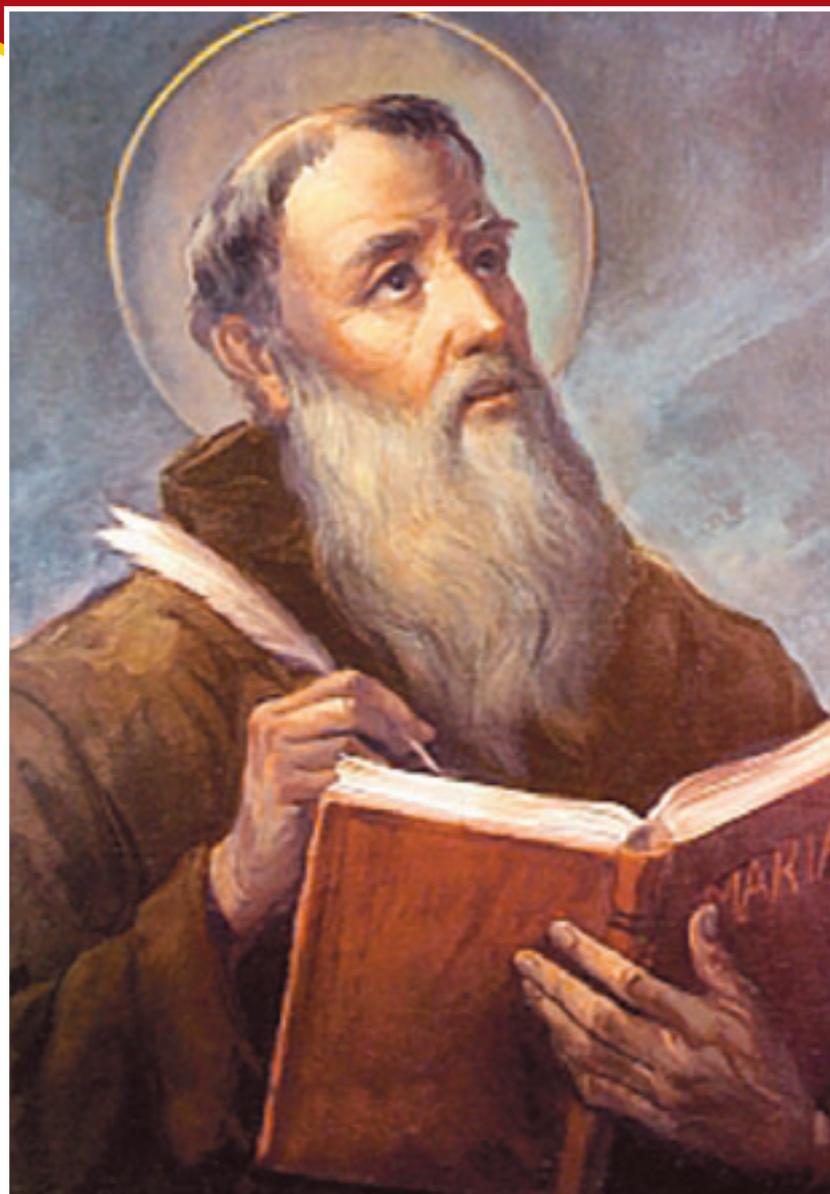
Salve, madre del Signore, vergine Maria, regina del rosario di Fatima! Benedetta fra tutte le donne, sei la immagine della Chiesa vestita di luce pasquale, sei l'onore del nostro popolo, sei il trionfo sull'assalto del male. Profezia dell'amore misericordioso del Padre, maestra dell'annuncio della buona novella del Figlio, segno del fuoco ardente dello Spirito Santo, insegnaci, in questa valle di gioie e dolori, le eterne verità che il Padre rivela ai piccoli. Mostraci la forza del tuo manto protettore. Nel tuo cuore immacolato, sii il rifugio dei peccatori e la via che conduce fino a Dio. Unito ai miei fratelli, nella fede, nella speranza e nell'amore, a te mi affido. Unito ai miei fratelli, mediante te, a Dio mi consacro, o vergine del rosario di Fatima. E infine, avvolto nella Luce che ci viene dalle tue mani, renderò gloria al Signore nei secoli dei secoli

*San Lorenzo da Brindisi*

# UN GRANDE BENEFACTORE DI NAPOLI

Nacque a Brindisi il 22 luglio 1559 da Guglielmo Russo e da Elisabetta Masella. Al battesimo fu chiamato Giulio Cesare. Dopo la morte dei genitori fu accolto da uno zio sacerdote a Venezia, dove proseguì gli studi con grande profitto. A sedici anni entrò tra i cappuccini veneti ed ebbe per nome Fra Lorenzo da Brindisi.

Terminato l'anno di noviziato emise i voti di obbedienza, povertà e castità il 24 marzo 1576. Dopo gli studi di filosofia e teologia, a 23 anni fu ordinato sacerdote e in seguito munito della «patente di predicatore». Possedeva una memoria straordinaria per cui aveva studiato così bene la Bibbia da ritenerla a memoria non solo in latino, ma in lingua originale, cioè l'ebraico per l'Antico Testamento e il greco per il Nuovo. I suoi superiori gli affidarono la predicazione perché la sua voce era gradita al popolo e alla classe intellettuale. Si preparava con diligenza, preghiera e penitenza, cioè riempiva prima il suo cuore di Spirito Santo e poi lo comunicava agli altri, ricordandosi che nessun può dare quel non già possiede. I suoi confratelli di ministero raccontano che faceva «tre ore continue di preghiere» prima di ogni predicazione. Veniva ascoltato anche dagli ebrei e dagli eretici i quali andavano volentieri alle sue prediche. La sua fede, i suoi costumi, le sue qualità spirituali, intellettuali ed oratorie attirarono l'attenzione dei suoi superiori, per cui fu nominato docente di filosofia e teologia, «guardiano» e



in seguito «provinciale» in Toscana, Veneto, Svizzera, Genova. Dal 1596 al 1602 fu consigliere generale. Nel 1599 assieme a dodici confratelli raggiunse a piedi Vienna e poi Praga dove esercitò un'azione missionaria feconda.

Racconta un suo confratello che all'inizio «gli eretici più volte gli ruppero la testa». Nell'ottobre 1601 era nella battaglia di Albarale in Ungheria per incoraggiare i soldati cristiani a non cedere allo strapotere dei turchi. Racconta il consigliere imperiale di guerra Girolamo Dentice: «Stava quel buon padre con animo intrepidissimo come fosse stato il miglior soldato», senza che i proiettili e le scimitarre dei nemici avessero potere su di lui.

Nel triennio 1602-1605 governò l'Ordine cappuccino in qualità di ministro generale. In tale ruolo visitò, a piedi, non solo le regioni italiane, ma anche la Svizzera, la Francia, il Belgio e la Spagna. Nel 1604 tornò a Brindisi, dove fece costruire sulla proprietà dei suoi genitori una chiesa e un monastero con le offerte ricevute dal duca di Baviera, dalla principessa di Caserta e da altre personalità conosciute durante i suoi viaggi. Nel 1604 visitò i cappuccini di Napoli e Terra di Lavoro, probabilmente anche il convento di Cerreto. Nel 1605 predicò la quaresima a Napoli nella chiesa dello Spirito Santo. Stimava ed amava i napoletani e ad un confratello disse: «Io vado volentieri a predicare nella città di Napoli per la gran devozione che hanno verso la Madonna

santissima». Raccontano i testimoni che oltre alla predica quaresimale, ogni sera ne improvvisava un'altra «sull'Ave Maria, per diffondere sempre più la devozione alla Madonna». Nel 1605, al termine del suo generalato, dietro richiesta del Papa e dell'Imperatore fu nominato commissario generale per la Germania. Con il suo prestigio e santità di vita promosse la pace tra i principi europei, favorendo così la lega cattolica. Il suo nome era conosciuto e riverito con grande rispetto e simpatia. Nel 1613 fu rieletto consigliere generale e dopo un triennio ritornò nel Veneto, dimorando prima a Verona e poi nel 1617 «guardiano» a Vicenza. Nel 1618 il Papa Paolo V lo scelse come suo delegato per firmare la pace tra il Duca di Savoia e il governatore di Milano. Il primo giugno 1618 fu rieletto a Roma consigliere generale e poco dopo si portò a Napoli nel convento di Sant'Eframo Nuovo dove arrivò tra il 17-18 luglio. Fu oggetto di grande venerazione da parte dei fedeli e dei nobili. Il sagrestano P. Angelo da Montesarchio racconta: «Quel che mi fa meraviglia è che la mattina seguente al suo arrivo, fu tale il concorso di popolo, che io ne restai fuori di me. E così continuò mentre era a Napoli. Molta gente era venuta nella nostra chiesa per vederlo celebrare la Messa e per ricevere la sua benedizione. Passava di cappella in cappella, ascoltando e consolando tutti. La sua Messa molte volte durava otto-dieci ore, perfino quattordici ore». Un altro testimone, P. Arcangelo da Napoli, scrive che P. Lorenzo durante la celebrazione della Messa «bagnava di lacrime due fazzoletti che teneva sopra l'altare. Accorrevano diverse persone, in particolare signori principi, che volevano detti fazzoletti, di cui si servano per sanare diverse infermità». Il testimone P. Bernardo Roberti da Grottamiranda racconta: «Vi era un concorso enorme di persone che venivano per vederlo, per baciargli la mano e ricevere la sua benedizione per cui i superiori giudicarono bene di trasferirlo di nascosto in altro convento. Quando la gente lo seppe, continuò lo stesso concorso nel convento di Sant'Eframo Vecchio». Nel mese di settembre 1618 ci fu una svolta nella vita di P. Lorenzo da Brindisi, perché i nobili napoletani si riunirono nel convento della Concezione per affidargli una missione molto delicata. Gli esposero il

dramma a cui era sottoposto il popolo di Napoli che veniva angariato dall'ambizioso viceré don Pedro Téllez-Girón duca di Osuna, che con i suoi soldati fomentava l'odio di classe, violava i monasteri femminili e angariava gli avversari politici. Il sant'uomo ne rimase turbato ed accolse l'invito di andare nella Spagna per incontrare Filippo III. Di notte fu accompagnato a Torre del Greco e fatto imbarcare su una feluca messa a sua disposizione. Il viceré lo seppe e tentò di fermalo con la forza, senza riuscirci. Dopo una breve sosta a Roma, il sant'uomo proseguì per Genova dove arrivò nella seconda metà di ottobre. Il suo compagno di viaggio P. Bonaventura da Napoli racconta che «una volta in Genova, nella notte di Natale, egli rimase sedici ore sull'altare» per la celebrazione della Messa. Con i mezzi di allora e con l'incubo di scontrarsi con gli emissari del duca di Osuna, poté incontrare il re Filippo III a Lisbona a fine maggio 1619. La sua missione andò parzialmente a buon fine perché il viceré Pedro Téllez-Girón fu costretto a lasciare Napoli il 4 giugno 1620, ma il povero ambasciatore ci rimise la pelle. Nessuno storico fino ad ora è riuscito a dimostrare la verità, che forse rimarrà nascosta per sempre tra i tanti amici e nemici cortigiani, tra le vivande squisite e i veleni a scoppio ritardato. Fatto sta che quando ormai stava per concludersi la sua missione, P. Lorenzo morì a Belém presso Lisbona il 22 luglio 1619, giorno del suo 60° genetliaco. Beatificato da Pio VI nel 1783 e canonizzato nel 1881 da Leone XIII, il papa san Giovanni XXIII nel 1959 lo ha dichiarato dottore della Chiesa per i suoi numerosi scritti, pubblicati in 15 volumi (Opera Omnia, Quaracchi 1926-56), ritenuti ancora oggi «veri tesori di sapienza». Uno dei suoi volumi è dedicato alla Madonna, pubblicato con il titolo «Mariale». Il 20 febbraio 1788 la città di Napoli ha dichiarato San Lorenzo da Brindisi suo compatrono. E' patrono della sua città natale e di numerose altre città e paesi. Nella chiesa dei cappuccini di Cerreto è ricordato da una sua statua settecentesca (a destra, entrando) e da un bel medaglione a tempra sullo sfondo nella cappella della Madonna delle Grazie. La sua memoria liturgica viene celebrata il 21 luglio di ogni anno.

**Mariano Parente**



AMASIT della ns. diocesi al santuario (11/IV/2017)

## Tempo di crisi... crisi del tempo

oppure

# CRISI SPIRITUALE?

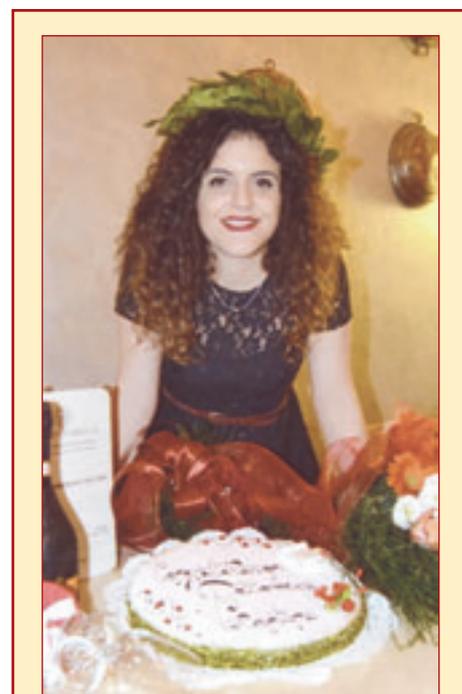
La crisi spirituale contemporanea riguarda essenzialmente il tempo, sicché più che di tempo di crisi dovremmo parlare di crisi del tempo, di un rapporto con il tempo che, nella nostra ipermodernità, si nutre di accelerazione, atomizzazione, produttività. L'accelerazione tecnica, delle trasformazioni sociali, del ritmo di vita, è constatazione quotidiana di ciascuno di noi: e l'accelerazione produce anche l'annientamento dello spazio, la scomparsa delle distanze, della geografia. «Non ho tempo» è il nostro quotidiano ritornello, ma quando non c'è più spazio per il tempo anche lo spazio non è più vissuto né goduto e diviene un luogo di transito, un non-luogo, un luogo non abitato. «Il mondo intero ci è offerto in un secondo o con qualche ora di aereo, e noi non abbiamo mai il tempo di goderne».

L'atomizzazione del tempo fa sì che non abbiamo più a che fare con il tempo, ma con tempi successivi, incalzanti, che non costruiscono una storia ma che si sovrappongono l'uno dopo l'altro sostituendosi l'uno all'altro e annullandosi l'uno con l'altro. Corriamo da un presente a un altro, non conosciamo più soglie e passaggi, intervalli e pause, attese e

sedimentazioni. [...]. Viviamo vite depresse in società depresse. La vita sotto il segno della depressione è la vita in cui uno sente di non avere più tempo perché il tempo che corre a ritmi sempre più veloci lo lascia irrimediabilmente indietro facendone uno scarto, e in cui sente di non avere più un luogo da abitare, in cui trovarsi al sicuro, in cui dimorare, riposare e rifugiarsi [...]. Nella società dei consumi si disimpara ad attardarsi. Gli oggetti di consumo non permettono minimamente che ci si attardi nella contemplazione. Essi sono consumati e utilizzati il più in fretta possibile per poter far posto a nuovi bisogni. Attardarsi in uno stato contemplativo presuppone degli oggetti che durino. [...]. Stanchezza, nervosismo, agitazione, ansia, preoccupazione, demotivazione, senso di impotenza: queste, e altre simili, sono le parole che descrivono lo stato d'animo dell'uomo contemporaneo a cui l'esperienza dello stupore appare ormai preclusa. Di cosa stupirsi quando il mondo è a portata di click?. [...]. Dunque: recuperare la dimensione contemplativa dell'esistenza, senza la quale il vivere perde sapore e profumo. Perde gusto. Ma per ritrovare un rapporto

umanizzante con il tempo occorre misurarsi sulla capacità di solitudine, poiché «la solitudine riguarda la vita contemplativa», e occorre interrogarsi su quella dimensione dell'«otium» che da sempre è al cuore di una vita spirituale.

**Luciano Manicardi**



Di Paola Valentina nel giorno della laurea in scienze economiche e bancarie (Cerreto)



Ragazzi di San Salvatore Telesino in ritiro al santuario per la cresima (9/V/2017)

# SOGNO UNA CHIESA DI AMORE



Sogno il cuore di una Chiesa madre che nel suo grembo genera, fa crescere, cura e fa sbocciare vita per la vita. Non la ritualità dei gesti ma la vita, i volti, il cuore di ciascuno di noi. Il Signore è il Dio che ha posto il suo fine al di fuori di sé stesso, il cui fine è l'uomo, la cui passione è l'uomo. Anzi, la passione di Dio è il povero, il cieco, il prigioniero, l'oppresso. E ricomincia, dalla periferia della terra, dai sotterranei della storia, da coloro che non ce la fanno, una nuova creazione. Dio non è nella rigidità, Dio non è nel trattenersi, Dio non è nel chiudersi. È nello sbilanciarsi, che è lo sbilanciarsi dell'amore. E si rivolge a tutte le povertà, alla fame di pane e a quella di senso, perché l'uomo preferisce morire di fame che morire di assurdo. E colma la vita non di cose, ma di persone da amare. [...]

«Il mio Dio non è un Dio duro, impenetrabile, insensibile, stoico, impassibile. Il mio Dio è fragile! E' della mia razza. E io della sua. Perché io potessi assaporare la divinità, Lui amò il mio fango. L'amore ha reso fragile il mio Dio. Il mio Dio ebbe fame e sonno e si riposò. Il mio Dio fu sensibile. Il mio Dio si irritò, fu passionale e fu dolce come un bambino. Il mio Dio fu nutrito da una madre, ne sentì e bevve tutta la tenerezza femminile. Il mio Dio tremò dinnanzi alla morte. Non amò mai il dolore, non fu mai amico della malattia. Per questo curò gli infermi. Il mio Dio fu un uomo del suo tempo. Vestiva come tutti, parlava il dialetto della sua terra, lavorava con le sue mani, gridava come i profeti. Il mio Dio fu debole con i deboli e superbo con i superbi. Morì giovane perché era sincero. Lo uccisero perché lo tradiva la

verità che era nei suoi occhi. Ma il mio Dio morì senza odiare. Morì scusando più che perdonando. Il mio Dio gettato nel solco, schiacciato contro terra, tradito, abbandonato, incompreso, continuò ad amare. Per questo il mio Dio vinse la morte. E' difficile per tanti il mio Dio fragile. Il mio Dio che piange, il mio Dio che non si difende. E' difficile il mio Dio abbandonato da Dio. Il mio Dio che deve morire per trionfare. E' difficile questo mio Dio fragile, per chi pensa di trionfare soltanto vincendo, per chi si difende soltanto uccidendo, per chi considera peccato quello che è umano, per chi il santo è uguale allo stoico, per chi salvezza vuol dire sforzo e non regalo. E' difficile il mio Dio fragile per quelli che continuano a sognare un Dio che non sia in mezzo agli uomini fragili e sofferenti» (Juan Arias). [...]

Gesù è il maestro. Ha sempre avuto una particolare preferenza per i dettagli. E' lui ad accorgersi della pecora smarrita, del vino che stava finendo, delle due monete offerte dalla vedova, di quell'uomo che non volle condonare il debito. Ed è ancora Gesù che sottolinea quanto sia importante avere dell'olio di riserva nel caso in cui lo sposo tardasse ad arrivare; che si informa su quanto pane ci sia a disposizione; che prepara il fuoco e un pesce mentre all'alba aspetta i discepoli; che non guarisce le proprie piaghe. E' proprio perché Gesù guarda e ama il dettaglio che chiede a Pietro, nonostante le tante cose che stavano per accadere, se davvero lo volesse per amico. Ecco, Gesù dà la priorità a tutto ciò, non guarda alla simmetria della vita, ma alla stravolgente asimmetria di quel dettaglio che rende vere le storie, diversi

i volti, profondi gli sguardi.

Quest'attenzione di Gesù, dà sacralità alla speranza che ci raduna nell'unità. Non manchi mai a nessuno di voi, a nessuno di noi, la speranza. Sperate! Sperate contro ogni speranza. Sperate per la gioia che non si esaurisca; per i gesti semplici, puri che si manifestano nel segreto dei vostri cuori. Sperate nel perdono e che questo perdono sia contagioso. La speranza sia la ragione, il dettaglio delle vostre vite, siate voi avvolti dalla speranza. Quella speranza che vi dà fiducia, che vi fa credere che la vostra fiamma, seppur piccola, è necessaria allo splendore della festa; che il pane basta per tutti; che Lui è al nostro fianco sempre, sussurrando al nostro cuore di non temere. Quella speranza che ci dà la certezza che a Dio interessa la nostra amicizia; che nessun dolore viene dimenticato anzi, Dio lo accoglie tra le mani e a uno a uno, bacia le piaghe all'arrivo in cielo, rendendole il dettaglio, il marchio di una gloria umile e riconoscente. Impariamo a fare delle nostre fragilità la nostra speranza, la speranza dell'impossibile reso possibile. Niente è impossibile a Dio [...]

Provate ad incantarvi per le piccole cose. Ma è poi vero che sono piccole? Provate ad incantarvi per le cose di ogni giorno. Aprite la finestra. Ogni giorno, lì dove la vita vi chiama. Maria, donna del terzo giorno, ci prenda per mano e ci aiuti a ritrovare la gioia dello stupore e dell'incanto davanti alla vita, per non perdere mai la speranza, per non avere mai paura della tenerezza.

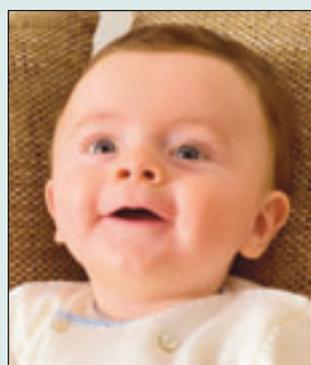
## *Sotto la Protezione di Maria*



De Nigris Rocco e Giammario (gemelli)  
di Mario e Rachele Iavarone (Telese)



Bambini di Civitella Licinio in preparazione alla prima comunione con genitori e parroco (6/V/2017)



Lavorgna Astrid di Massimiliano  
e Maria Grazia Marenga  
(San Lorenzello)



Lavorgna Mariangela  
di Vitantonio e Rosa Di Nello  
(Massa di Faicchio)

Alessandro Iadarola  
di Luca e Mariachiara Lombardi  
(Roma)



Sagnella Martina Grazia  
di Pasquale e Rossella Massarelli  
(San Lorenzello)



Bambini in preparazione alla prima comunione di San Salvatore T. (17/V/2017)

SANTUARIO MARIA SS. DELLE GRAZIE - CERRETO SANNITA

**FESTA MARIA SS. DELLE GRAZIE 2017***Patrona della diocesi di Cerreto Sannita - Teleso - Sant'Agata dei Goti*

«Maria, piena di grazia, non è il centro della nostra fede, ma è centrale nella vita di ogni cristiano». Questo messaggio di s. Alfonso Maria de' Liguori ci aiuterà a vivere con maggiore impegno e partecipazione la festa della Madonna delle Grazie.

**PROGRAMMA RELIGIOSO**

23 giugno - 1 luglio 2017 ogni giorno: 06,45 Lodi; 07,10 santa Messa; 18,00 rosario, novena, santa Messa con omelia del superiore del convento.

- 23 venerdì pellegrini di San Lorenzello, Santa Croce e Bagnoli  
 24 sabato pellegrini di Dugenta e Frasso Telesino  
 25 domenica ore 08,30 - 10,30 - 18,30 celebrazione delle sante Messe  
 26 lunedì pellegrini di Amorosi e Valle di Maddaloni  
 27 martedì pellegrini di Faicchio, Massa, Presta, S. Maria in Palmentata  
 28 mercoledì pellegrini di San Salvatore Telesino e Civitella Licinio  
 29 giovedì pellegrini di Castelvenere e Durazzano  
 30 venerdì pellegrini di Teleso Terme, Auduni, San Tommaso e Laiano  
 1 sabato pellegrini di S. Agata de' Goti e Gioia Sannitica

**Domenica 2 luglio: Festa della Madonna delle Grazie**

In mattinata tradizionali pellegrinaggi a piedi al Santuario

Sante Messe alle ore 05.00 - 06.00 - 07.00 - 08.00 - 09.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00

ore 19.00 - **Processione:** Tinta - Via Andrea Mazzearella - Piazza Roma - San Rocco - Santuario  
*Banda musicale: «G. Mastrillo» di Cusano Mutri*

ore 20.00 - **Concelebrazione** presieduta dal vescovo Mons. Domenico Battaglia  
*Corale della Cattedrale diretto da Elvira Landino. Alla tastiera Nicola Florio*

**PROGRAMMA CIVILE**

1 luglio ore 21,00 spettacolo musicale **Cover Band** di Antonello Venditti

2 luglio ore 09,00 banda musicale «G. Mastrillo» di Cusano Mutri diretta dal M° A. Fusco  
 ore 21,00 fuochi pirotecnici a cura della premiata Ditta «Pannella» offerti dalla famiglia **De Libero** (Venezuela)

ore 21,30 spettacolo musicale di **Danilo Sacco**

ore 23,45 estrazione della lotteria

Le luminarie saranno curate dalla ditta **Davide Iannella** di Benevento

**Mini-progetto di «Solidarietà mariana».** Dalla festa Maria SS. delle Grazie partirà un piccolo aiuto per una necessità della nostra Diocesi. L'anno scorso sono stati raccolti 680 euro per le necessità di una madre che ha dato alla luce la sua quarta figlia. Grazie di cuore a tutti i generosi collaboratori e benefattori!

## GUARDIA SANFRAMONDI 21-27 AGOSTO 2017

# RITI SETTENNALI IN ONORE DELL'ASSUNTA

*I riti «settennali» che si svolgono da secoli in onore della Madonna Assunta a Guardia Sanframondi da alcuni anni vengono visti attraverso la TV ed altri mezzi di comunicazione da milioni di persone.*

*Senza dubbio è l'avvenimento religioso sannita più seguito in Europa, nelle Americhe e in Australia. Secondo qualche osservatore, per i riti «settennali» dal primo all'ultimo giorno arrivano a Guardia Sanframondi circa trecentomila persone tra devoti, gionnalisti e curiosi.*

*Per far rivivere l'avvenimento ai nostri lettori con fede e devozione sintetizzo qui il programma e il linguaggio «tecnico» dell'avvenimento.*

\*\*\*

**Lunedì 21 agosto**, *processione di penitenza* del rione «Croce». Il corteo si raduna nel «Largo Croce» per la disposizione dei «misteri» e, seguendo lo stendardo, si porta al Santuario per la

catechesi e il rito della riconciliazione. Al termine il corteo nello stesso ordine farà ritorno alla chiesa di San Rocco.

**Martedì 22 agosto** si svolgono due processioni: il rione «Croce» fa la *processione di Comunione* ed il rione «Portella» quella *penitenziale*. Il rione «Croce» va al Santuario per la celebrazione della santa Messa e Comunione, ritornando al luogo di partenza nello stesso ordine. Il rione «Portella» dalla chiesa di San Sebastiano fa la *processione di penitenza* al santuario dell'Assunta per la catechesi e la riconciliazione. Ritorna al luogo di partenza nello stesso ordine.

**Mercoledì 23 agosto**. Il rione «Portella» fa la *processione di Comunione* al santuario. Il rione «Fontanella» dalla chiesetta di san Leonardo fa la *processione di penitenza* al santuario per la catechesi e la riconciliazione, ritornando al luogo di partenza nello stesso ordine.

**Giovedì 24 agosto**. Il rione «Fontanella» fa la *processione di Comunione* secondo le modalità del giorno prece-



dente. Il «rione Piazza» dalla chiesa «Ave Gratia Plena» si porta al santuario per la *processione di penitenza*, la catechesi e il sacramento della riconciliazione. Segue il ritorno allo stesso luogo di partenza in processione,

**Venerdì 25 agosto**. C'è una sola *processione di Comunione*, quella del «rione Piazza» che dalla chiesa «Ave Gratia Plena» si porta al santuario per la celebrazione della Messa, con ritorno nel solito ordine e luogo di partenza.

**Sabato 26 agosto** si svolge la sola processione di penitenza del clero diocesano, con la partecipazione del vescovo Domenico Battaglia e dei gruppi ecclesiali parrocchiali, partendo dalla chiesa «Ave Gratia Plena» al santuario per l'apertura della «lastra» del trono dell'Assunta.

**Domenica 27 agosto 2017 processione generale**. Di buon mattino si riuniscono i cortei presso le chiese rionali





su indicate e processionalmente vanno nella piazza San Filippo per partecipare alla Messa festiva. Dopo la celebrazione inizia la processione generale al suono dei campanelli posizionati alla testa del corteo, seguono il gonfalone del rione «Croce», gli «angeli» ed i vari «misteri», l'ultimo dei quali rappresenta «san Girolamo penitente». Intanto centinaia di «battenti» si fanno trovare già pronti nel santuario davanti alla Statua. Quando il loro capofila alza la voce: «Con fede e coraggio, fratelli, in nome dell'Assunta, battetevi!», cominciano a colpirsi il petto e si introducono due a due nella processione generale. Seguono poi i cortei dei rioni «Portella», «Fontanella» e «Piazza» preceduti dai loro «angeli» e «misteri». All'arrivo dello stendardo del rione «Croce» nella zona alta di Guardia, la statua dell'Assunta viene portata dai sacerdoti dall'interno all'ingresso del santuario e consegnata ai fedeli. Un colpo di mortaretto annuncia l'uscita della Statua. All'altezza della Fontana del Popolo si fa una lunga sosta per l'incontro tra la statua dell'Assunta e i «battenti». E' un momento di densa commozione perché ogni «battente» uno ad uno genuflette davanti all'immagine sacra, prega per un attimo, fa il segno di croce e prosegue il cammino percuotendosi il petto e guardando un piccolo crocifisso che stringe in mano. La processione procede lentamente tra canti e preghiere fino alla

sua conclusione, mentre i «flagellanti» e i «battenti» in un lampo si dileguano per non farsi riconoscere e conservare così il tradizionale anonimato per non perdere il merito davanti a Dio. Al termine della lunga processione la Statua viene riportata in chiesa dai sacerdoti e vi rimane esposta per 15 giorni e 15 notti senza interruzione. Il tutto si conclude con una breve processione in piazza San Filippo e la riposizione della Statua nella sua nicchia, sigillata dalla «lastra» con tre chiavi.

\*

a) **Processione di penitenza.** Nel giorno e nell'ora stabilita (8,00-14) i fedeli di ogni rione si portano al santuario dell'Assunta per partecipare alla catechesi e alla liturgia penitenziale, cioè alla confessione dei propri peccati con assoluzione individuale da parte dei sacerdoti.

b) **Processione di Comunione.** I fedeli rionali il giorno successivo alla processione di penitenza (nel giorno e nell'ora stabilita, alternandosi con gli altri gruppi senza ostacolarsi) processionalmente vanno al Santuario per partecipare alla santa Messa e ricevere il sacramento dell'Eucaristia.

c) **I «misteri».** Durante le processioni vengono rappresentati i misteri della fede

in chiave cristologico-mariana. Riproducono cioè alcune scene bibliche o della vita dei Santi. Il numero dei «misteri» è variabile, aggiornato ogni anno. Gli oltre duemila partecipanti sono scelti con cura dai comitati rionali. Bambini, giovani e adulti per ore intere camminano processionalmente in posizioni più svariate sotto il sole d'agosto, in atteggiamento assorto, a volte mistico, accompagnati da parenti e fedeli.

d) **Gli «angeli».** Gli angeli sono esseri spirituali e personali, invisibili e immortali, dotati di intelligenza e volontà. Contemplano Dio e lo glorificano, «pronti alla voce della sua parola» (Salmo 103,20). Nella sua misericordia Dio li invia anche agli uomini «per servire coloro che devono ereditare la salvezza» (Eb1,14). Nei riti settennali sono presenti «angioletti» (se bambini), «angeli» (se giovani) e «angeloni» (se adulti).

e) **«flagellanti» e «battenti».** I «flagellanti» o «disciplinanti» sono uomini e anche donne, in camice bianco e cappuccio ad occhiaia per conservare l'anonimità, che si percuotono le spalle con catenelle di ferro o funi nodose. I numerosissimi «battenti», invece, si percuotono il petto a ritmo lento e costante con una spugnetta di sughero trapassata da punte metalliche, per cui la cute traumatizzata sanguina dall'inizio



alla fine della processione. Qualche pia donna disinfetta le ferite dei penitenti, che stringono nell'altra mano un piccolo crocifisso. I flagellanti partecipano alle processioni rionali di penitenza e di Comunione durante la settimana e a quella generale della domenica, mentre solo a quest'ultima compaiono centinaia di «battenti».

f) **I campanelli.** Il suono di due campanelli, uno più grosso dell'altro, accompagna tutti i cortei di penitenza e di Comunione, anche quelli rionali. Durante la processione generale i campanelli accompagnano con i loro rintocchi il corteo dalla posizione anteriore; al ritorno vengono arretrati davanti alla statua dell'Assunta, per poi accompagnarla in chiesa. Il suono dei campanelli ha un

fascino irresistibile sul popolo, che si commuove e intensifica la preghiera.

g) **I cori rionali.** E' documentato che per la festa della Vergine Assunta si chiedeva ad alcuni maestri e musicisti locali di comporre e far eseguire qualche «canzoncina». Non si sa quando i «cori rionali» abbiano avuto inizio, ma un tempo erano formati da sole ragazze nubili. Nel 1947, il coro del rione «Croce», per la prima volta, eseguì un «Ave Maria a tre voci» per l'apertura della «lastra». Nel 1954, ogni rione presentò tre canti: una lode alla Madonna, un inno eucaristico e uno per l'apertura della «lastra». Oggi i comitati rionali impegnano buona parte del tempo per l'allestimento dei versi, musica e prove canore che durano oltre un mese. Alcuni

canti resistono al tempo e vengono ripresi durante la liturgia eucaristica domenicale.

#### CONSACRATI ALLA MADONNA

### *Bimbi in Santo*

#### **Iadarola Alessandro**

(10/XI/2016)

di Luca e Mariachiara Lombardi  
(Roma)

#### **Sagnella Martina Grazia**

(10/VII/2016)

di Pasquale e Rossella  
Massarelli (San Lorenzello)

#### **Lavorgna Mariangela** (12/VI/2015)

di Vitantonio e Rosa Di Nello  
(Massa di Faicchio)

### *Matrimoni al Santuario*

**Razzo Roberto** di Gioia  
e **Maria Sordina Fappiano**  
di San Lorenzello  
(4/VI/2017)

**25°**

**Coletta Domenico**  
e **Genoveffa Angela**  
di Telesse (21/VI/2017)

**50°**

**Simone Fernando**  
e **Di Paola Luisa**  
di Cerreto Sannita (23/IV/2017)

**Barbieri Fedele Mario**  
e **Assunta Meneo**  
di Cerreto (6/VII/2017)

**60°**

**Cassella Nicola**  
e **Maria Lucia Verlardi**  
di Civitella Licinio (30/IV/2017)



Rubbo Elvio e Antonia Parente di Massa di Faicchio nel 50° anniversario di matrimonio con i figli Rosa, Angelo e Annamaria

*Risorgeranno nella luce di Cristo*



**Filippelli Antonio**  
di Cerreto  
\* 19/XII/1932 + 23/III/2017



**Frau Santina**  
\* Carbonia 17/IX/1941  
+ San Felice a C.llo 6/XI/2016



**Di Paola Maria Addolorata**  
di Cerreto  
\* 19/II/1925 + 12/IV/2017



**Giamei Geltrude**  
di Cerreto Sannita  
\* 10/XI/1925 + 18/IV/2017



**Guarino Pasquale**  
\* 23/VII/1962  
+ 12/IX/2016



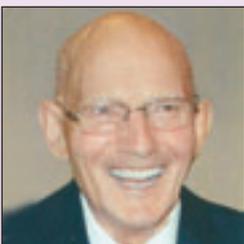
**Maria Russo**  
di Acerra  
\* 27/II/1936 + 4/IX/2016



**Leucio Colella**  
\* San Salvatore T. 15/X/1939  
+ Svizzera 16/III/2017



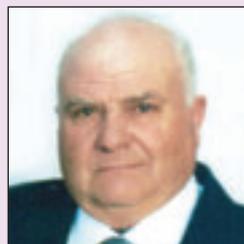
**Carmela Panza v. Manganeli**  
di Cerreto  
\* 19/VIII/2015 + 23/XII/2016



**Liberantonio Del Nigro**  
\* Cerreto Sannita 1924  
+ Canada 2017



**Mendillo Maralba**  
\* San Lorenzello 24/III/1945  
+ Milano 14/II/2017



**Salomone Silvio**  
di Castelvenere  
\* 26/VIII/1937 + 22/IV/2017



**Dora Pallotta**  
di Telese  
\* 14/IV/1929 + 23/III/2017



**Martino Casto**  
di Cerreto  
\* 11/XI/1934 + 9/I/2017



**Canelli Augusta Caterina**  
di Solopaca  
\* 29/XI/1934 + 1/III/2017



**Maria Ferrara**  
di San Salvatore Telesino  
\* 14/VI/1960 + 2/III/2017



**Rubano Bartolomeo**  
di Cerreto  
\* 7/VI/1939 + 11/II/2017



**Paola Del Vecchio**  
Cerreto Sannita 10/XI/1929  
+ U.S.A. 11/V/2016



**Durante Maria Anna**  
\* 17/V/1935  
+ Inghilterra 7/IV/2017



**Guarnieri Vincenzo**  
di Cerreto Sannita  
\* 2/IX/1926 + 16/II/2017



**Enzo Casto**  
di Cerreto  
\* 13/VIII/1971 + 20/I/2017



**Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini**  
CERRETO SANNITA (BN)



Pellegrini della Madonna delle Grazie di Avellino in visita al santuario di Cerreto guidati dal parroco P. Gianluca Manganeli (30/V/2017)



Bambini della parrocchia San Giuseppe Moscati di Benevento in ritiro al santuario per la prima comunione (1/V/2017)